



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

4 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 4 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 3 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Scuola in presenza
da giorno 8 in 2 fasi**

VALENTINA MACI pag. III

COVID

**Vaccinati in 250
tra medici e sanitari**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Scuola, ripartenza in due fasi da giorno 8

Covid. Tornano in presenza gli studenti delle superiori: al 50% dall'8 al 15 gennaio, al 75% a partire dal 16
Per tutti gli altri non cambia niente, ma il nodo da sciogliere con un tavolo dal prefetto sono i trasporti

Il provveditore
Viviana Assenza
«Niente ingressi
scaglionati e
massima priorità
per la sicurezza»



Scuola, si riparte. Tornano in presenza, e dunque tra i banchi, gli studenti delle superiori ma lo faranno in due fasi. Dal 50% dall'8 al 15 gennaio, al 75% a partire dal 16. Per tutti gli altri non ci saranno cambiamenti anche se il nodo da sciogliere con un tavolo dal prefetto sono i trasporti. Il provveditore di Ragusa, Viviana Assenza (nella foto), chiarisce: «Non ci saranno ingressi scaglionati ma si farà il possibile per garantire massima priorità sul fronte della sicurezza».

SI' VAX



Iniezione. Sono 250 gli operatori sanitari già vaccinati
L'Asp: «Grande adesione e massimo entusiasmo».
Morta una modicana, lieve calo di ricoveri e positivi

VITTORIA

**San Basilio, la strage
che segnò in tragedia
l'inizio della fine
della guerra di mafia**

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

LA PROTESTA

**Agenti di viaggio
delegazione ibilea
alla manifestazione
prevista a Roma**

NADIA D'AMATO pag. IV

DIOCESI DI RAGUSA

**Padre Cannata
nuova nomina
E' il vicario foraneo
per la zona ipparina**

SERVIZIO pag. VI

Primo Piano

I vaccinati sono ora 250 una domenica di pausa ma da oggi si ricomincia

Personale. L'Asp sottolinea adesione in massa ed entusiasmo e mette a punto il calendario per gli appuntamenti di stamani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Quella di ieri, per quanto riguarda le vaccinazioni contro il Covid-19, per Ragusa è stata una giornata di riposo. Si riprende oggi. Intanto sui social non si arresta l'eco del primo giorno di vaccinazioni con migliaia di commenti tra chi saluta l'iniziativa come un vero e proprio evento di portata storica e chi si dice scettico per l'efficacia dei vaccini.

Commenti sono arrivati anche da parte delle istituzioni come, ad esempio, il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che, sulla pagina facebook del Comune, ha postato la foto dei primi medici pozzallesi vaccinati: «Quattro giovani medici pozzallesi dell'Usca di Modica, l'Unità Speciale di Continuità Assistenziale, Rosalia Barrera, Fausto Assenza, Salvatore Susino e Piero Trapani - ha scritto Ammatuna nella giornata di sabato - sono uno splendido modello di professionalità e passione. Oggi si sono vaccinati contro il Covid-19 e sono così stati un esempio per tutti. Un ringraziamento mio personale e da parte di tutta la città di Pozzallo. Siamo orgogliosi di voi».

Un modo, insomma, per evidenziare la portata storica della giornata che ha ufficialmente aperto, anche per la provincia di Ragusa, la fase decisiva per quanto riguarda la lotta al virus. Nella giornata di sabato, per la precisione, sono stati vaccinati in totale 250 operatori sanitari: 59 all'ospedale Maggiore di Modica (dove, ricordiamo, c'è stata la prima vaccinazione in assoluto, l'infermiera Simona Calabrese), 75 sono invece stati vaccinati all'ospedale Guzzardi di Vittoria (e tra questi anche il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia che in questo modo ha voluto dare l'esempio a tutti gli operatori) e, infine, 116 al Giovanni Paolo II.

Nel giornale di domenica avevamo anticipato i motivi dello slittamento delle vaccinazioni che, lo ricordiamo, dovevano partire il 31 di dicembre, giorno in cui è arrivato il vaccino, ma alla fine tutto è stato posticipato al 2 di gennaio. Adesso a spiegare quanto accaduto è stata direttamente l'Azienda sanitaria provinciale, con una nota ufficiale: «È slittato l'inizio della vaccinazione - spiega l'ufficio stampa dell'Asp - rispetto all'arrivo delle 5850 dosi di vaccino, di giovedì 31 dicembre, dovuto esclusivamente al ritardo della certificazione della Pfizer sul mantenimento della catena del freddo. Pertanto, non si è dato il via alla somministrazione. L'inconveniente è stato superato intorno alle 17 del pomeriggio del 31 gennaio 2020».

Sin dall'inizio delle vaccinazioni a Palermo (dove le dosi anti-Covid sono state somministrate anche a 31 dipendenti dell'Asp ragusana), dall'azienda sanitaria hanno sottolineato la grande partecipazione degli operatori sanitari iblei che, in massa, si sono registrati nella piattaforma della Regione. «L'entusiasmo degli operatori - ha affermato il direttore sanitario Raffaele Elia dopo le prime vaccinazioni - è stato davvero



La vaccinazione del dottore Francesco Blangiardi, punto di riferimento per la sanità pubblica.



Le vaccinazioni proseguiranno a partire da oggi. Il personale sanitario ha aderito con entusiasmo alla campagna avviata dall'Asp.

esemplare nella nostra Azienda».

Da oggi, quindi, riprendono a pieno ritmo le operazioni di vaccinazione, ecco il programma nelle strutture sanitarie provinciali: l'ospedale "Guzzardi", a partire dalle ore 14. Per gli operatori sanitari del territorio del distretto di Vittoria, dalle ore 8.30, nell'ospedale di Comiso "Regina Margherita". L'ospedale "Giovanni Paolo II" continua, sempre, negli spazi del Laboratorio Analisi nel pomeriggio, ore 14, e per il personale del distretto di Ragusa all'ospedale "Maria Paternò Arezzo" nei locali dell'ex Unità di Genetica con inizio ore 9.00. Lo stesso per l'ospedale "Maggiore" nel pomeriggio mentre per il distretto di Modica si è organizzata una sede vaccinale nella Rsa di Scicli - ospedale Busacca, alle 15.

I primi vaccinati ripeteranno la seconda dose dopo 21 giorni, esattamente il 23 gennaio 2021. Contestualmente alla vaccinazione tutte le informazioni e i dati dei vaccinati sono stati inseriti nella piattaforma informatica dell'Azienda, realizzata dall'Uoc Informatico Aziendale, direttore Massimo Iacono, che ha fornito anche il supporto tecnico e che, lo ricordiamo, è stato il primo ragazzino ad essere stato vaccinato a Palermo.

Intanto, ieri sono continuati gli screening di massa nei 7 Comuni della provincia che hanno aderito all'iniziativa dell'Asp. Nella giornata di domenica, tra l'altro, è stato aperto anche il drive-point di Ispica che, per qualche giorno, era mancato all'appello. Nella giornata di ieri, sono stati effettuati 2230 test rapidi per



SCREENING. Proseguono nei 7 Comuni compresa Ispica ferma alcuni giorni. A Modica 10 positivi, e il sindaco Abbate s'appella al senso di responsabilità»

un totale di 28 positivi riscontrati. I dati emersi dagli screening preoccupano il sindaco di Modica (dove sono stati trovati più positivi), Ignazio Abbate che in merito ha voluto esternare sui social una propria riflessione: «Su 862 tamponi, 10 positivi. Numeri importanti dovuti molto probabilmente all'intensificarsi dei contatti interpersonali in corrispondenza delle festività natalizie. Un campanello d'allarme in vista del ritorno a scuola, considerando anche che la maggior parte dei positivi trovati oggi sono ragazzi. Per questo invito tutti a venire a sottoporsi al tampone nei prossimi giorni».

I drive-point della provincia di Ragusa saranno operativi anche oggi e nei prossimi giorni.

Morta una modicana di cinquantotto anni In lievissimo calo sia positivi che ricoverati



Il nuovo bollettino Covid in provincia, riporta, purtroppo, un altro decesso: si tratta di una donna di Modica di 58 anni ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II. Sale complessivamente a 171 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Scende invece ancora la curva dei positivi che adesso a Ragusa sono, complessivamente, 632 (mentre ieri erano 657) e, di questi, 580 - cioè 23 in meno rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 33 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi e 19 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 31 (-2), Chiaramonte 9 (-1), Comiso 47 (-), Giarratana 0 (-), Ispica 10 (-2), Modica 140 (-2), Monterosso 1 (-), Pozzallo 32 (-2), Ragusa 101 (-7), Santa Croce Camerina 35 (-4), Scicli 16 (-1),

Vittoria 153 (-1). A questi poi vanno aggiunti 5 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende lievemente anche il numero dei ricoverati che sono adesso 33, mentre nel bollettino precedente risultavano 35, e sono così distribuiti: 24 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 6 in Terapia Intensiva), 9 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 5.838, cioè 36 in più rispetto al giorno precedente, i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre i tamponi effettuati sono: 78.772 i molecolari, 20.491 sierologici e 95.351 i test rapidi, per un totale di 194.614 tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria. In questi giorni si è registrato un rallentamento delle attività dei drive-point comunali, quindi gli effetti del calo dei contagi potrebbe essere causato anche da questo fattore. C'è molta attenzione, adesso, da parte dell'Asp di Ragusa,

ma anche delle istituzioni locali, per comprendere se le festività - e soprattutto il Capodanno - possano in qualche modo avere ripercussioni negative sulla curva della pandemia per via delle riunioni familiari. Nei giorni scorsi si è spesso detto che il rischio di una terza ondata della pandemia sarebbe dipeso proprio dal comportamento tenuto dai cittadini durante le feste di Natale e Capodanno. I prossimi giorni, e forse già le prossime ore, saranno decisivi per comprendere se, durante queste due ultime settimane, le disposizioni del governo per evitare la diffusione del virus, sono state rispettate in pieno. Oggi, intanto, si torna alla zona arancione, ma solo per un giorno, questo vuol dire che dalle 5 alle 22 non è necessario motivare gli spostamenti. Per spostamenti verso altri Comuni, nonché dalle 22 alle 5 anche all'interno del proprio Comune, si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo stesso rientra tra quelli consentiti.

C. R. L. R.

VALENTINA MACI

Dall'8 si torna a scuola Si rimodula col prefetto il piano per i trasporti

Anche le scuole superiori del Ragusano riapriranno le porte agli studenti giorno 8 gennaio di questo nuovo anno. Salvo ulteriori nuove indicazioni del governo nazionale. Un anno funesto il 2020 che ha visto gli studenti degli istituti superiori in didattica digitale integrata. Adesso è previsto il rientro e gli studenti potranno tornare sui banchi. La scuola non si ferma, neppure durante le vacanze. Una macchina che continua a rimodularsi e a rivedere tutto, dagli spazi ai trasporti: nulla viene lasciato al caso. Tuttavia, le lezioni alle Superiori non saranno al 100% in presenza.

Si andrà a scuola, senza particolari scaglionamenti, al 50% da giorno 8 a giorno 15 gennaio. Dal 16, invece, le lezioni saranno in presenza per una percentuale garantita al 75%. Gli studenti disabili, com'è giusto che sia, vedranno garantito in presenza il proseguimento delle lezioni rientrando sia all'interno del 50% che del 75%. Per le scuole dell'infanzia, delle elementari e delle medie resta tutto com'era prima delle vacanze di Natale con le lezioni in presenza al 100%.

Il problema trasporti, per gli studenti pendolari delle superiori, è al centro di una tavola prefettizio anche a Ragusa, affinché le tratte che collegano le diverse città iblee possano vedere garantito, e in sicurezza, il trasporto sulle linee pubbliche agli studenti. Il Tavolo presieduto dal prefetto Filippina Cocuzza, vede impegnati l'assessorato regionale ai Trasporti e quello all'Istruzione, il provveditore, i sindaci, i dirigenti scolastici, il Commissario del Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa. Una task force che sta mettendo a punto un vero e proprio piano trasporti. A spiegarlo la coordinatrice dell'Ufficio ispettivo dell'ufficio scolastico regionale, attualmente dirigente reggente dell'ambito territoriale di Ragusa, Viviana Assenza. «Per la riapertura abbiamo lavorato



La dirigente di Ragusa dell'Ufficio scolastico regionale, Viviana Assenza

intensamente dalla seconda metà di dicembre - dice -. È stato attivato il tavolo prefettizio, previsto dal Dpcm del 3 dicembre, per il Piano sui trasporti locali. In prima battuta abbiamo lavorato per organizzare il rientro al 75% della scuola secondaria di secondo grado. Il senso del Tavolo era ed è quello di evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto frequentati dagli studenti. Sono stati formati una serie di gruppi di lavoro con tutti i dirigenti scolastici della provincia di Ragusa, della scuola secondaria di secondo grado, e le principali ditte di trasporto locale. Per cercare di capire, tratta per tratta, in che modo agire. Tutto questo sulla base dei diversi monitoraggi fatti in questi mesi. Il monitorag-



INGRESSI. Superiori in presenza al 50% fino al 15 gennaio, dal 16 al 75%. Assenza: «Nulla sarà lasciato al caso, al primo posto resta la sicurezza di studenti e docenti»

gio principale è stato fatto dall'Ufficio scolastico regionale, che ha elaborato una vera e propria radiografia del pendolarismo scolastico in tutto il territorio. Dati che sono stati incrociati con quelli sui pendolari di cui sono in possesso le scuole, con quelli delle ditte di trasporto riguardanti anche gli abbonamenti. Sono stati utili anche i dati forniti dal rappresentante della Consulta provinciale studentesca. Gli studenti hanno, infatti, effettuato un sondaggio e il loro rappresentante ha portato al Tavolo un report con cui venivano segnalate le tratte particolarmente affollate. Siamo riusciti così ad organizzare un Piano di previsione di incremento di corse aggiuntive, in relazione a quei percorsi in cui più alta

si è rivelata la concentrazione degli studenti. Questo lavoro si è concluso con un documento prefettizio che è stato avallato il 24 dicembre. Lo stesso giorno è stata poi emanata l'O.M. con cui il Ministro Speranza ha modificato la percentuale della presenza a scuola degli studenti delle superiori, per la settimana che va dall'8 al 15, portandola al 50%. Per cui c'è stato un seguito dei lavori di questo Tavolo prefettizio ed è stato necessario prevedere un Piano trasporti per la settimana che va dall'8 al 15 in base a questa nuova percentuale del 50%. Il primo documento prefettizio avallato il 24 dicembre sarà, dunque, valido dal 16 gennaio in poi quando la didattica sarà in presenza per il 75%. Adesso si è in attesa del secondo documento prefettizio in cui è stato rimodulato il Piano trasporti sulla base della didattica in presenza al 50%.

«Il Piano trasporti -prosegue la dott.ssa Assenza - ha comportato per molte aree del territorio siciliano una rimodulazione degli orari di ingresso e di uscita su più fasce. In provincia di Ragusa, invece, è stata mantenuta la stessa fascia oraria. La scuola ha provveduto e sta provvedendo a fare il possibile per la sicurezza degli studenti e di tutti coloro che vi lavorano. Adesso stiamo rimodulando i trasporti, un momento importante visto che c'erano già delle criticità legate al sovraffollamento. Non ultima però c'è la responsabilità personale. Tutti siamo tenuti a rispettare le regole di precauzione che oramai conosciamo benissimo. Altrimenti sarà tutto vano».

Nessuna novità, invece, sul piano vaccini per i docenti. «Siamo nel 2021, abbiamo già percorso un tratto di strada. Il mondo della scuola si è dato molto da fare. Non sappiamo ancora nulla di ufficiale relativamente ai vaccini per il personale docente. Per ora speriamo di riuscire a riorganizzare al meglio i trasporti affinché gli studenti possano fare attività scolastica in presenza». ●



VITTORIA

Muore il pedagogo Occhipinti

d.c.) Il Covid si è portato via anche Salvatore Occhipinti (nella foto). Da tempo in pensione, il pedagogo si è speso per la crescita e la formazione delle giovani generazioni della città. E non solo Salvatore Occhipinti era anche uomo di profonda fede cristiana e "crucifissaro" di lunga data.

Ragusa Provincia

San Basilio, la strage degli anni di piombo che segnò la fase finale della guerra di mafia

La città di Vittoria non dimentica i cinque morti ammazzati al bar Esso del 2 gennaio 1999

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Due gennaio '99, la data infausta già consegnata ai libri di storia che Vittoria non vuole dimenticare. Il ricordo di quella sera di 22 anni fa, ore 18, bar Esso alle spalle dell'ospedale, è dedicato soprattutto ai ventenni di oggi che dei 5 morti ammazzati per una guerra di mafia locale hanno solo sentito parlare. Tre delle cinque vittime (Angelo Mirabella, Claudio Motta, Rosario Nobile) erano i predestinati del commando di morte arrivato da Gela; le altre due vittime, Salvatore Ottone e Rosario Salerno, sono caduti per caso, perché si trovarono in quel luogo angusto nel momento sbagliato. Accadde tutto all'improvviso, quando la città era ancora appesantita e stordita fisicamente e mentalmente dai cenoni e dalle tavolate dei due giorni precedenti. Il rumore delle mitragliette, lo sgommare delle auto in fuga e il frastuono delle sirene portarono Vittoria sotto i riflettori mediatici di tutte le televisioni e organi di



La strage di San Basilio al bar Esso alle spalle dell'ospedale il 2 gennaio 1999. Nel riquadro, Salerno, una delle vittime.

stampa italiani ed europei. Un caso di politica nazionale che investì anche il governo dell'epoca guidato da Massimo D'Alema.

Per Vittoria fu l'inizio della fine di una lunga scia di sangue mafioso che durava dal settembre 1983, l'omicidio di Giuseppe Cirasa che avrebbe spianato la strada criminale al clan Gallo, ai Carbonaro-Dominante, ai Mammasantissima. L'inizio della fine, un po' come avvenne in Italia con l'omicidio di Aldo Moro nel '78, che segnò la fine del terrorismo; e in Sicilia con le stragi

di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel '92, che segnarono il cambio di strategia mafiosa. Dopo quelle stragi seguirono gli anni del pentitismo, dei maxiprocessi e delle condanne all'ergastolo per esecutori e mandanti. Stessa cosa avvenne a Vittoria. Dopo San Basilio i sodalizi criminali continuarono a gestire il territorio privilegiando la diplomazia anziché gli omicidi, gli attentati e le sparatorie intimidatorie. E il pentimento dei fratelli Carbonaro contribuì a fare piena luce sui 100 e passa morti ammazzati che



LA FERITA

g.l.l.) Dei tanti morti che ci sono stati a Vittoria tra l'inizio degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta, la strage di San Basilio ha lasciato una ferita indelebile nella coscienza dei vittoriosi ma anche attivato il moto di ribellione collettivo contro ogni sopruso mafioso che ha avvolto il territorio come una cappa mefitica.

insanguinano la città nel periodo '83/'99. Con la sentenza di condanna all'ergastolo emessa dalla Cassazione il 27 novembre del 2019 (esattamente 20 anni dopo) nei confronti del boss Salvatore Siciliano, appartenente alle famiglie mafiose di Riesi e Mazzarino, è stata messa la parola fine sulla strage di San Basilio a Vittoria. Sicari e mandanti si trovano in carcere. Si tratta dei vittoriosi Giovanni e Alessandro Piscopo, Enzo Mangione, Carmelo La Rocca; dei gesi Daniele Emanuello, Carmelo Billizzi, Gianluca Gammino; dei nisseni a vario titolo partecipanti, Giuseppe Selvaggio e ora Salvatore Siciliano.

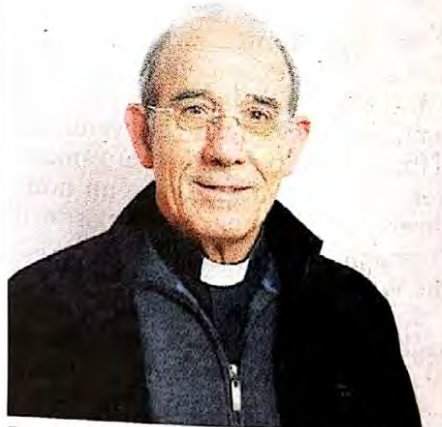
E anche le vittime innocenti Salvatore Ottone e Rosario Salerno, costituitesi parte civile tramite l'avvocato Giuseppe Nicosia, hanno ottenuto giustizia dallo Stato con i risarcimenti dovuti per legge alle riconosciute vittime di mafia. Salvatore Ottone e Rosario Salerno sarebbero oggi quasi cinquantenni. Erano amici e si incontrarono al bar quella drammatica sera. Salvatore Ottone era un giovane fedelissimo ultras del Vittoria calcio che in quegli anni viveva una stagione felice; Rosario Salerno era un giovane schivo e riservato, faceva il meccanico insieme a papà Alfredo nell'officina di via Carlo Pisacane. Rosario vive ancora nel ricordo di quella Peugeot rossa che il padre, rimasto vedovo da qualche anno, custodisce gelosamente nell'officina ormai inattiva come legame indissolubile col figlio che il destino gli ha tolto il 2 dicembre del 1999. La strage di San Basilio, ogni anno ricordata con una messa organizzata dal Comune, stavolta è passata sotto silenzio per la pandemia in corso. ●

Padre Cannata vicario foraneo nell'Ipparino

VITTORIA. Don Salvatore Cannata è il nuovo vicario foraneo del Vicariato che comprende i territori di Vittoria, Acate e Scoglitti. Succede a don Mario Cascone che lo scorso 11 dicembre aveva rinunciato all'ufficio. La nomina porta la data dello scorso 14 dicembre e la firma di monsignor Carmelo Cuttitta. La nomina è maturata dopo una consultazione con i presbiteri di Vittoria, Acate e Scoglitti.

Don Salvatore Cannata, attualmente parroco nella parrocchia San Domenico Savio di Vittoria, ha già ricoperto l'incarico di vicario foraneo sia nel Vicariato di Chiaramonte, Monterosso e Giarratana che nel Vicariato di Ragusa. La sua nomina scadrà il 23 dicembre 2021, data che coincide con il completamento dell'attuale quinquennio.

Don Salvatore Cannata è stato ordi-



Don Salvatore Cannata

nato presbitero il 24 maggio 1980. Ha conseguito la licenza in Teologia, con specializzazione in ecclesiologia, alla Facoltà Teologica di Sicilia, in Palermo. Tra i suoi impegni pastorali, dopo essere stato parroco a Giarratana, nella parrocchia Maria SS. Annunziata e S. Giuseppe, è stato rettore del Seminario diocesano dal 2003 al 2008 e parroco della parrocchia S. Giuseppe Artigiano, in Ragusa. È stato direttore del Centro diocesano di pastorale giovanile e assistente del settore giovani di Azione Cattolica, nonché della Comunità "Eccomi manda me". È stato anche membro del Consiglio presbiterale, della Commissione per gli ordini e i ministeri, del Collegio dei consultori, del gruppo dei parroci consul-

Il racconto



Bloccati a Vittoria dal Covid, i giovani del Rotaract hanno distribuito il cenone a 200 bisognosi grazie allo chef Failla, alle cucine di don Sacco e alla Protezione civile



«Prepara la tavola, al resto penso io»

FRANCA ANTOCI

Un campanello che suona e due occhi commossi che aprono la porta. La mascherina nasconde il sorriso ma lo sguardo è pura riconoscenza mentre mani tremanti accolgono i contenitori di alluminio consegnati dai volontari della Protezione civile di Vittoria, coperti e schermati, come norme di protezione impongono, per tutelare se stessi e gli altri da contagio del covid-19. Il gesto non è nuovo e si ripete da quando la pandemia ha cambiato anche bontà e solidarietà. Ma questa volta è la sera del 30 dicembre scorso, è la cena di fine anno che molti non avrebbero, soprattutto perché cucinata da uno chef d'eccezione: Carmelo Failla. E sono duecento i campanelli che suonano perché 200 sono i pasti distribuiti con l'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola, al resto ci pensiamo noi». A pensarla, organizzarla e concretizzarla sono stati i giovani del Rotaract club di Vittoria che hanno usato l'elenco dei Servizi sociali del Comune per inserire le 100 famiglie a cui donare la cena e hanno aggiunto altri 100, tra bisognosi e migranti, ospitati da padre Beniamino Sacco nella Comunità di Gerico della Fondazione «Buon Samaritano» e nella parrocchia dello Spirito Santo.

«In questo Natale particolare - dichiara la presidente dei giovani del Rotaract Sara Piccione - per tutti, abbiamo cercato di far vivere un clima di festa e di serenità a chi ne ha bisogno. Grazie alla collaborazione di Marco Failla, chef noto e affermato nel territorio e alla partecipazione dei club Rotary e Interact di Vittoria, è stato ideato un vero e proprio menu natalizio, cucinato e confezionato nei tre giorni antecedenti la consegna, dallo chef assieme ai ragazzi». Che si sono improvvisati insoliti aiutanti e hanno collaborato alla raccolta della spesa prima e ai fornelli poi riempiendo di entusiasmo e profumi le cucine di Gerico dove padre Beniamino appronta circa cento pasti caldi al giorno per 365 giorni l'anno. Le norme anticovid impediscono la tavolata che il cenone richiede, ma a questo hanno pensato i volontari della Protezione civile che si sono offerti di curare la distribuzione della cena famiglia per famiglia, attrezzati per rispettare la sicurezza di ognuno e la propria visto che hanno consegnato an-



che a positivi e malati. «Considerato che la comunità di Gerico si occupa di accoglienza di migranti - precisa Sara Piccione - abbiamo prestato particolare attenzione agli ingredienti nel rispetto del credo religioso di ognuno. Prezioso il contributo della Protezione Civile resasi disponibile nella distribuzione dei pasti alle famiglie secondo le normative anti-Covid». Felice di avere contribuito alla solidarietà dei ragazzi del club service, molti dei quali seguono le lezioni universitarie on line e hanno deciso di utilizzare il proprio tempo libero per gli altri, il cuoco Carmelo Failla: «Spero - ha dichiarato - che iniziative come questa si ripetano perché in questo momento c'è un profondo bisogno di aiutarci l'uno con l'altro».

Contento dell'iniziativa padre Beniamino, anche se per lui è Natale tutto l'anno: «Chiunque fa qualcosa è ammirevole, ma in un mondo d'indifferenza vedere l'entusiasmo e la forza e la voglia di mettersi in gioco di questi ragazzi, che conosco da quando sono nati, è molto più che un semplice gesto di attenzione.

Non possiamo che apprezzare molto quello che stanno facendo con il cuore». Don Beniamino Sacco parla senza mai perdere il sorriso che accompagna anche la sua amarezza. Parla con lui significa lasciarsi trascinare dai ricordi dell'ultimo trentennio di storia vittoriese e non solo.

Come sta padre?

«Sto come quelli che vedono passare il tempo e non contano più gli anni. E purtroppo nemmeno i poveri. Che bussano alla nostra porta ogni giorno, coronavirus a parte. La nostra è una zona prevalentemente agricola e basta un raccolto andato male per fare impennare le richieste di aiuto. Molte delle quali oggi provengono da famiglie che vivevano dignitosamente ma che non hanno più un lavoro».

E la sua porta è sempre aperta, nonostante tutto e a prescindere.

«Sono trent'anni che ci ammaziamo di lavoro, pronti a tendere la mano a chi ne ha bisogno e non cerchiamo di ottenere ringraziamenti o riconoscimenti. Ci piacerebbe però che qualcuno vedesse la nostra realtà, quella che porta avanti il livello economico di chi non possiede nul-

la, che si batte per i diritti contro il caporalato e lo sfruttamento. Non ci sono istituzioni che mettano in evidenza la straordinarietà di quello che facciamo vivendola come normalità. Siamo orgogliosi di essere normali là dove l'emergenza è una regola che gestiamo senza aiuti né riconoscimenti».

Sicuramente un'opera riconosciuta dalla Chiesa quella di don Sacco, prete di frontiera che ha subito e affrontato la violenza della mafia negli anni di piombo, visto che è stato uno dei testimonial del 18 per mille: «Il 90% del ricavato era destinato ai poveri» ricorda. Quei poveri ai cui ha dedicato la sua missione pastorale e che gli riporta alla memoria il vescovo della diocesi di Ragusa mons. Paolo Urso: «È stato un vescovo generoso e caritatevole che in 12 anni ha donato oltre 520 mila euro alle famiglie vittoriesi aiutandoli a salvare una volta la casa e un'altra l'azienda. La carità non può né deve guardare niente. Sono stato il primo parroco in Italia a mettere a disposizione i locali della parrocchia per ospitare senza tetto e profughi. E attualmente ospito una trentina di persone».

Vittoria ha pagato un tributo elevato alla pandemia e don Sacco ha visto morire amici e parrocchiani: dodici in tutto.

«Ogni sera - dice - facciamo una diretta del rosario per tutti i malati e le famiglie che perdono i loro cari vedendosi strappare all'improvviso, spesso nel giro di pochi giorni, senza nemmeno l'ultimo saluto o un funerale che li accompagni in un viaggio che devono compiere senza vestiti e senza conforto».

Nessun positivo finora tra i migranti anche se non ci sono nuovi arrivi.

«Fa freddo, al momento è tutto fermo. Ma il fenomeno è inarrestabile. Come si potrebbe del resto impedire a un giovane di 20 anni che vive in condizioni precarie o rischia di morire di fame o ammazzato, di pretendere una vita migliore? Dobbiamo imparare a distinguere la realtà dalla percezione della realtà per comprendere chi ci sta accanto. Nessuno è tanto povero da non potere aiutare un povero e nessuno è così triste da non potere aiutare un infelice. Dobbiamo aprirci al mondo per essere pienamente parte».



La partenza dei pasti caricati sui furgoni dei volontari della Protezione civile e sopra lo chef Carmelo Failla e la presidente del Rotaract club di Vittoria Sara Piccione. In alto il gruppo che ha promosso l'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola, al resto penso io» che ha permesso la distribuzione del cenone di fine anno a 200 famiglie bisognose preparando i piatti nelle cucine della comunità di don Beniamino Sacco